

SOLUZIONE PER GORIZIA

Sanità transfrontaliera

Periodicamente torna di attualità il problema della sanità isontina. Sembra che la più bistrattata e piccola provincia della Regione sia quella che mette in crisi i bilanci sempre più pesanti della sanità regionale. Viene colpevolmente trascurato il vero motivo della spesa eccessiva di questo comparto: i doppioni delle Aziende ospedaliere e delle Università di Trieste ed Udine che assorbono risorse eccessive rispetto al proprio bacino di utenza. Ma i rispettivi territori sono forti e quindi non si toccano. Il vaso di coccio da colpire rimane la provincia di Gorizia, più debole e piccola di Pordenone. Oggi sembra che l'eliminazione di un punto nascite della nostra provincia (Monfalcone o Gorizia) e di quello di Latisana sia la soluzione del problema del bilancio sanitario regionale in difficoltà. È evidente che questi tagli non risolveranno, vista la loro limitata incidenza sulla spesa totale regionale, il problema degli equilibri economici regionali. I motivi sono diversi e sono gli stessi di quelli che hanno impedito, nel corso degli scorsi anni, la realizzazione di una cittadella sanitaria a cavallo del confine fondata sulla collaborazione dello storico ospedale civile di via Veneto a Gorizia con quello vicino di San Pietro in Slovenia. Un'iniziativa di tal genere, per la sua valenza politica di primo esempio di ospedale transfrontaliero lungo la vecchia cortina di ferro, non avrebbe consentito un depauperamento dello stesso come invece sta avvenendo con l'ospedale San Giovanni di Dio. Sembra quasi che l'obiettivo vero sia quello di svuotare il ruolo della provincia di Gorizia, per il momento con la creazione dell'Area Vasta in campo sanitario, come primo passo per la sua abolizione. La proposta che viene sostenuta da ambienti del centrodestra locali e regionali è quella di creare una unica struttura di Ostetricia dislocata però su due sedi (Gorizia e Monfalcone). Come se le spese di un primariato fossero quelle che risolvono il problema. È evidente che questa soluzione sarebbe il primo passo per la abolizione del punto nascite di Gorizia, vista la sua marginalità e debolezza rispetto a Monfalcone per il suo limitato numero di nascite. A questo punto è opportuno richiamare quanto già in discussione all'inizio dell'anno in merito all'ipotesi di creare un rapporto transfrontaliero con l'ospedale di S. Pietro in questo settore. Ormai l'istituzione del Gect dovrebbe essere operativo. Perché non attuare questo programma più volte presentato come un esempio di collaborazione transfrontaliera cominciando in questo settore di vitale importanza per il territorio goriziano, stante i progetti regionali di riduzione del servizio di ostetricia a Gorizia?

Ugo Luterotti
Italia dei Valori